



Alcune immagini dell'attentato mortale a Massimo D'Antona, nella foto in basso pagina, e sotto da sinistra Romano Prodi e Pierluigi Bersani



Alessandro Bianchi/Ansa

I DOCUMENTI

Si rompe un silenzio che durava da sette mesi

L'ultimo comunicato degli Nta era del 10 maggio 1999, scritto dieci giorni prima dell'assassinio di Massimo D'Antona. Poi, il 20 maggio, l'omicidio del collaboratore di Bassolino e la lunga rivendicazione delle Br-Pcc, che annunciavano la ripresa della lotta armata in «continuità oggettiva» con le vecchie Brigate rosse. Una rivendicazione lunga, a tratti delirante, per spiegare i motivi per i quali - a giudizio dei nuovi brigatisti - il riformismo e la pratica sindacale della concertazione, altro non fossero che gli strumenti attraverso i quali la Borghesia Imperialista riusciva a far passare le sue politiche anti-proletarie. Perché fosse necessario «agire da partito» per arrivare alla costruzione del Partito comunista combattente. Nel volantino anche riferimenti ai Nuclei comunisti combattenti e ai Nuclei territoriali antimperialisti, compartecipi della nuova offensiva terroristica. Poi il silenzio durato oltre sette mesi. Durante i quali i «rivoli» dei Carc (Comitati di appoggio alla resistenza comunista) hanno scritto numerosi documenti per criticare le Br-Pcc e gli Nta: non tanto per l'assassinio di D'Antona in quanto tale, quanto per la riproposizione della vecchia linea militarista. L'importante, secondo i Carc, è costruire il partito comunista clandestino e lavorare tra le masse e con le masse per favorire la rottura rivoluzionaria. Poi il documento della direzione strategica degli Nta, in attesa della risoluzione strategica annunciata per il gennaio 2000. Dopo sette mesi il «fronte» terroristico che ha approvato l'omicidio D'Antona ha rotto il silenzio. E ha annunciato l'attacco al cuore dello Stato.

Il governo nel mirino dei terroristi

Nelle pagine degli Nta i nomi di D'Alema, Prodi, Bersani, Bassanini, Amato

SEGUE DALLA PRIMA

DALL'INVIATO
GIANNI CIPRIANI

PORDENONE Dopo l'assassinio di Massimo D'Antona, il movimento rivoluzionario si è rafforzato sia da un punto di vista politico che militare, tanto che sono state costituite due nuove cellule terroriste intitolate a Giangiacomo Feltrinelli e al comandante guerrigliero peruviano Nestor Cerpa Cartolini. E adesso, riattivato il partito armato attraverso la campagna denominata «primavera rossa», è giunto il momento di pensare ad un ulteriore salto di qualità. Tornare cioè alla vecchia linea brigatista dell'attacco «al cuore dello stato», questa volta rimodulata nella formula di attacco al cuore delle politiche statuali, che si identificano nell'adesione supina ai progetti imperialisti e nelle politiche anti-proletarie in materia economica e sociale. I nemici principali? In Italia, ancora loro: i Ds e il sindacato. Con un documento di dodici pagine che si presenta come una vera e propria risoluzione strategica, i Nuclei Territoriali Antimperialisti - per la costruzione del Partito comunista combattente, sono tornati a farsi vivi per la prima volta, dopo l'azione che costò la vita al professor D'Antona, collaboratore del ministro Bassolino. Sono tornati per far sapere che siamo alla vigilia di una nuova «offensiva rivoluzionaria», che l'omicidio dello scorso 20 maggio è solo il primo di una nuova fase che durerà a lungo; che la scelta di riprendere la lotta armata proprio in occasione della guerra del Kosovo ha portato nuova linfa e nuovi militanti nell'organizzazione, che adesso è più forte e strutturata di quanto non fosse otto mesi fa. Insomma, chiunque ha un minimo di domestichezza con i documenti dei terroristi, sa che c'è di che preoccuparsi. Perché questi documenti si rivolgono alla galassia ultra-antagonista e non sono altro che il resoconto politico e militare di ciò che è stato fatto e l'illustrazione di cosa si è in procinto di fare. Perché i nuclei clandestini, nella loro pretesa di agire come avanguardia di classe, hanno bisogno di rapportarsi al fronte rivoluzionario.

LA NUOVA STRATEGIA
Il documento, questa volta, è firmato dai Nta-Pcc e non dalle Br-Pcc. Ciò non deve meravigliare. Nta e Br - fin da prima dell'omicidio D'Antona - si sono organizzati in maniera «federativa»: ognuno per il momento mantiene la propria identità e la propria autonomia organizzativa, nella prospettiva futura di fondersi (possibilmente con altre organizzazioni rivoluzionarie) in un unico partito comunista combattente. Quindi i Nuclei possono parlare a nome delle Br. E viceversa. Ai primi, per il momento, è affidato il compito di lavorare per la costruzione di un Fronte combattente antimperialista, tessendo



Alessandro Bianchi/Ansa

una rete con altri movimenti «fratelli» in Europa, Medio Oriente e America latina. Alle Br-Pcc, invece, l'incarico di progettare militarmente il prossimo attacco al cuore dello Stato. A dire il vero, tra gli esperti dell'antiterrorismo c'è anche chi sostiene che tra Br e Nta il legame sia meno solido di quel che sembra. Ma anche in questa prospettiva, nessuno può negare comunque l'esistenza di un collegamento. Ma da quanti giorni è scattato il nuovo allarme? Il documento è stato fatto ritrovare circa un mese fa a Mestre. I giornali ne avevano parlato in termini riduttivi, come di un semplice volantino scritto per comunicare l'espulsione dall'organizzazione di un cellula dei Nuclei. Invece, come detto, si trattava di un'anti-

MASSIMO D'ANTONA
Dopo l'assassinio il movimento si è rafforzato a livello politico e militare



ai nuclei clandestini, prima che questi tornino in azione. Proprio questa attività ha consentito all'Ucigos di individuare e arrestare i componenti dei Gps, destinati con il tempo ad affinare le loro capacità politiche e militari e ad essere inglobati, magari come

occupazione della risoluzione strategica. Subito il documento è stato acquisito dalla procura di Pordenone, guidata dal giudice Domenico Labozzetta, titolare di un'inchiesta sui Gruppi partigiani per il Sabotaggio, una piccola formazione che ha recentemente realizzato alcuni modesti attentati nel Triveneto, cercando un contatto con gli Nta. Sul documento, ovviamente, il silenzio degli inquirenti, che hanno raddoppiato i loro sforzi per cercare di risalire ai nuclei clandestini, prima che questi tornino in azione. Proprio questa attività ha consentito all'Ucigos di individuare e arrestare i componenti dei Gps, destinati con il tempo ad affinare le loro capacità politiche e militari e ad essere inglobati, magari come

IL TESTO

Le accuse, le minacce e le alleanze

PORDENONE Accuse, strategie, alleanze, minacce e un ossessivo richiamo al «primato» delle Br-Pcc, al quale i Nuclei territoriali antimperialisti sembrano riconoscere una sorta di «primato rivoluzionario» che li porta ad assecondare la linea, pur nell'orgogliosa rivendicazione della propria autonomia organizzativa. Ecco alcuni tra i più significativi brani del documento datato novembre 1999, fatto ritrovare dagli Nta.

D'Antona e Bassanini
(...) Colpendo la figura di Massimo D'Antona, consigliere precipuo nel ministero Bassolino, membro di spicco dell'Esecutivo nell'Istituto del «Patto per l'occupazione e lo sviluppo» nonché già sottosegretario alla Funzione Pubblica nel ministero Bassanini (qui l'errore è grossolano, ndr) quale formulatore delle norme regolanti le rappresentanze nel pubblico impiego, le Br-Pcc e le Avanguardie Rivoluzionarie che ne supportano il loro impianto complessivo hanno concretamente operato il rilancio dell'iniziativa combattente a partire dal piano Classe/ Stato, piano in cui l'Esecutivo D'Antona, in continuità con i precedenti, da Amato a Prodi, ha rafforzato attraverso lo strumento del «Patto» l'uso del grimaldello neocorporativo inteso quale reale terreno per il compattamento e la governabilità di tutti i principali rapporti economico-sociali (...).

Ds e sindacati nemici del popolo
(...) In questa direzione, la giustezza dell'azione contro D'Antona, uomo ruolo dell'area Governo-sindacati-Ds, piena espressione del consociativismo statale attraverso cui la Borghesia Imperialista preme

nel dialogo istituzionale sul compattamento dei suoi interessi in chiave riformistica e anti-proletaria, si pone in indubbia continuità oggettiva con il patrimonio fino a qui espresso dalle Br-Pcc (...).

Massimo D'Alema
L'attuale forma di governo, politicamente epicentrata attorno alla figura del riformista Massimo D'Alema e del suo partito Ds che della vecchia Dc ne è l'ideale prolungamento nel grado della migliore rappresentanza politica possibile per la Borghesia Imperialista dominante, nella successione agli esecutivi pre-

ROMANO PRODI
I vertici Ue come sede di «creazione di politiche anti-proletarie e repressive»



cedentemente guidati da Berlusconi e Prodi rappresenta in tale senso il perfezionamento operato dallo Stato per il superamento del travaglio riformistico dei propri apparati (...).

Attacco al cuore dello Stato
(...) In questo scontro, l'azione contro D'Antona, oltre al collocarsi come prima e concreta operazione di attacco nel quadro della nuova fase di rilancio dello strumento insopprimibile della Lotta Armata nel nostro paese, ripropone al giusto grado la centralità degli interdipendenti assi strategici di «Costruzione di un Fronte Combattente Antimperialista (Fca)» e di «Attacco al cuore

PIERLUIGI BERSANI
Nel piano il concerto di interessi che il potere mantiene nelle aziende di morte



esemplificazione, i caratteri dell'accesa lotta intercapitalistica all'interno di questo istituto, lotta che si manifesta anche nei contorni dell'impegno geo-strategico comunitario che, attraverso il concetto di Esdi (European security and defense identity) cerca (...) di frapponere al monopolio Usa negli armamenti, un riferimento di contrasto alle politiche geo-globali del nuovo concetto Nato ma che, già nella collocazione del suo ex segretario e assassino Solana, sottintende il ruolo militare europeo ancora accentratore nelle dottrine e politiche della Nato...

Il boia Scognamiglio e Bersani
Il dibattito che verte intorno alla formulazione del Nmd e che ha nel ruolo del boia Scognamiglio uno dei più alti interpreti statuali nelle politiche che mettono al centro il ruolo imperialista dell'Italia, ruolo fatto procedere anche attraverso il pacchetto corporativista del cosiddetto «piano Bersani» sono il concerto degli interessi che la Borghesia Imperialista investe e mantiene nelle aziende di morte inserite sotto l'ombrello di Finmeccanica (...).

Le minacce
(...) Oggi pertanto più di ieri, l'organizzazione Nuclei territoriali antimperialisti per la costruzione del Partito comunista combattente si relaziona alla attuale fase e dinamica dello scontro: fase che vede innestati al suo interno i massimi termini per l'evoluzione della lotta, dinamiche dentro le quali la proposta genuinamente rivoluzionaria dei Nta-Pcc è elemento di disarticolazione e attacco alle gambe come alla testa dei progetti antimperialisti che hanno la loro sede nelle politiche statuali e in quelle volte a ricentrare nell'imperialismo la proporzione di asservimento della Classe alla Borghesia Imperialista. In questa logica con la costruzione di due nuove cellule (Giangiacomo Feltrinelli e Nestor Cerpa Cartolini, ndr) i Nta-Pcc ottimizzano e raccolgono il lavoro e la promozione combattente di «Primavera rossa» e attraverso la loro rinnovata struttura si assumono, anche in questa fase, il compito di sostenere al giusto grado lo scontro contro le politiche centrali di Stato e Imperialismo nel nostro paese...

G. Cip.

OBIETTIVO I DS
Sarebbero quelli che hanno sostituito la Dc nel tutelare la borghesia

CONTRASTI CON I CARC
Insomma, dopo l'omicidio D'Antona c'è chi ritiene che esistano le condizioni per alzare il livello dello scontro. Ed è per questo che l'Ucigos sta sottoponendo i suoi uomini e quelli delle varie questure a grandissimi sforzi per individuare i canali attraverso i quali Br ed Nta si organizzano militarmente e quelli che servono per

«dialogare» con le altre componenti del movimento rivoluzionario. L'operazione contro i Gps è stata un primo successo, anche se il vero problema è quello di arrivare al cuore dell'organizzazione.

Un'organizzazione che oggi si mostra forte, sicura di sé e si rivolge agli altri gruppi, in primo luogo i Carc, che erano critici non tanto sull'omicidio D'Antona, quanto sui tempi e sui modi con cui era stato realizzato. Nta e Br, ora, sembrano parlare da «vincitori», come se la morte del collaboratore di Bassolino avesse spostato gli equilibri rivoluzionari a loro favore. Una sicurezza che preoccupa.

Anche in ragione della prossima campagna militare che dovrebbe essere ufficialmente annunciata con una risoluzione strategica: colpire al cuore delle politiche statuali. Una nuova fase terroristica sta per cominciare. È lotta contro il tempo per fermarli prima che accada qualcosa di terribile.

